

Ecco perché Diego non fu preso dalla Juve e venne a Napoli

IL LIBRO

Uno degli aneddoti di mercato che spesso tirava fuori l'Avvocato Agnelli, amabilissimo conversatore con i giornalisti, riguardava il mancato arrivo di Maradona alla Juve. Era una delle frecciate che lanciava al presidente Giampiero Boniperti e il suo rimpianto aumentò a dismisura quando Diego diventò il trascinatore del Napoli verso lo scudetto, oltre che il simbolo della contrapposizione allo strapotere bianconero, un tema di cui ha parlato anche Sarri adesso che è passato dall'altra parte della barricata. Ma, a distanza di tempo, un medico-scrittore-procuratore (ovviamente gran tifoso della Juve), ri-stabilisce la "verità".

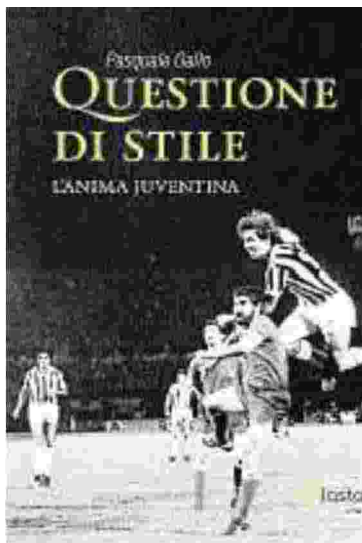
Secondo la ricostruzione del dottor Pasquale Gallo, all'inizio degli anni '80 non era stato Boniperti a bocciare Maradona dicendo ad Agnelli: «No, Avvocato, è ancora acerbo per noi». Era stato un altro presidente, quello della Federalcio argentina (Grondo-

na), a bloccare la partenza del giovanissimo fuoriclasse dell'Argentinos Juniors prima dei Mondiali dell'82, perché in Spagna la Selección si sarebbe presentata da campione in carica. Quello straordinario talento era stato peraltro intravisto, ancor prima di Boniperti, da Di Marzio, l'allenatore del Napoli, durante un viaggio in Argentina alla fine degli anni '70, però allora le frontiere italiane erano bloccate. Maradona sarebbe poi sbarcato a Napoli regalando gioie al popolo azzurro. E vittorie sulla Juve, dove - disse negli anni d'oro e confermò dopo il tradimento di Higüain - «non sarebbe mai andato nonostante il corteggiamento di Agnelli».

Il dottor Gallo, pneumologo salernitano, ha scritto sull'amore per i bianconeri e sui rapporti coltivati con gli uomini di Casa Juve il libro «Questione di stile: l'anima bianconera» (Lastaria, pagg. 370, euro 14.90). È il racconto di una storia di successo, di personaggi straordinari come gli Agnelli e i campioni che negli anni hanno rinnovato una tradizione vincente. Ma è anche

un'analisi di quanto accadde durante Calciopoli, quando l'inchiesta della Procura di Napoli svelò l'esistenza di quella cupola che governava il calcio italiano. Gallo ha vissuto da vicino quelle vicende perché il semplice e appassionato tifoso bianconero era diventato intanto procuratore, entrando nell'organizzazione della Gea che faceva capo ad Alessandro Moggi, secondogenito di Luciano, il manager della Juve. Le tante pagine sul processo di Napoli e su quello di Torino relativo ai rapporti tra la Juve e gli ultrà vicini alla 'ndrangheta, nell'intenzione dell'autore, puntano «a dipanare la cortina di fumo che avvolge alcuni avvenimenti recenti». In questa storia fatta non solo di vittorie il dottor Gallo ricorda la sconfitta di trent'anni fa contro il Napoli nei quarti di Coppa Uefa, con le polemiche bianconere per il gol annullato a Laudrup e la battuta che gli fece Boniperti: «Voi a Napoli le cose le sapete fare proprio bene. Perfette». La Juve - sì, la Juve - s'era infuriata per l'arbitraggio di Kirschchen, tedesco dell'Est, e pochi anni dopo decise di prendere il direttore generale di quel Napoli, Luciano Moggi.

f.d.l.



STORIE BIANCONERE II libro di Gallo

**BLOCCATO
DALLA FEDERAZIONE
ARGENTINA PRIMA
DEI MONDIALI '82
POI ARRIVÒ
FERLAINO**

